

IV.

ABBUONAMENTO

per Genova

Trimestre	Ln. 2. 80
Semestre	» 5. 30
Anno	» 10. 30

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre	Ln. 4. 30
Semestre	» 8. 30
Anno	» 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Alleluia! La Commissione formatasi in seno della Camera per esaminare il famoso progetto Ministeriale relativo alle *Offese verso i Capi dei Governi Esteri*, fra cui beninteso va anche compresa la Maestà di Soloucq e di Florestano I, ha dato finalmente i suoi sublimi responsi e lo ha coperto di palle nere. *Alleluja* dunque ancora una volta! Il progetto fu respinto!

Non vi rallegrate però troppo, o lettori, ove mai credeste che il progetto Ministeriale fosse stato eliminato del tutto, e che i Signori Ministri dovessero rimanere con un palmo di naso all'udire la risposta negativa della Commissione della Camera. Non vi rallegrate troppo, vi torno a dire, perchè allora non mostrereste gran fatto di conoscere la nostra Camera e la sua invidiabile, incomparabile, beatissima maggioranza. I nostri onorevoli della Commissione appartenenti tutti o quasi tutti alla Destra o al Centro sinistro, che è anche qualche cosa di peggio della Destra, han deciso benissimo che la Camera non dovesse acconsentire al progetto del Ministero, ma imitando il contegno della madre pietosa che quando ha negato un balocco al suo bambino, vedendolo a farle il broncio, gliene dà due, tre e quattro; ha dato ai bamboccioni rimbambiti del Ministero invece del balocco delle offese ai Principi, il balocco di tutti gli articoli della Legge sulla Stampa in cui era stabilito l'intervento dei Giurati.

Mi spiego. Prima di questo miracolo di progetto della Commissione della Camera, tutti i reati di Stampa meno quelli così detti di offesa alla Religione e di diffamazione dei privati o dei pubblici funzionari, erano giudicati dai Giudici del fatto; ragione per cui i Processi di Religione e di diffamazione di competenza dei Tribunali Ordinarij fiocavano tutti i giorni sulla povera Stampa che era una delizia, mentre gli altri erano assai più rari ed infrequenti per la poca speranza che poteva avere il Fisco di vederli riuscire. Ora invece, se la Camera approvasse il progetto della Commissione, tutti i reati di Stampa, compresi anche quelli di Religione, a sola eccezione di quelli di diffamazione, sarebbero, è vero, come

prima di competenza dei Giurati, ma si farebbe solamente una *piccola variazione* nel sistema e nell'elezione dei medesimi. Cioè mentre prima si *estraevano a sorte duecento Giurati fra il corpo degli Elettori politici ad ogni nuovo semestre, da cui poi si estraevano parimente a sorte in ogni mese i cinquanta Giurati chiamati a far servizio nel mese*; ora invece grazie alla liberalissima proposta della Commissione della nostra Camera *i duecento Giurati semestrali sarebbero scelti dal Presidente del Magistrato d'Appello della Città, ed approvati dalla Sezione d'Appello da lui presieduta*; cioè sarebbero tutte persone che presenterebbero all'Eccellentissimo Presidente e ai Consiglieri d'Appello della sua Sezione garanzie sufficienti per l'ordine e la legalità!!!!!!

Che vi pare, lettori miei? Ho detto bene io che invece d'un ninnolo della Stampa ai Signori Ministri, la Commissione propone di darglieli tutti, anzi di dargli per ninnolo la stessa libertà della Stampa intieramente, assolutamente, puramente e semplicemente? Altro che la restrizione della Stampa in un solo articolo! Si tratta di metterle il bavaglio e la camicia di forza in tutti quanti gli Articoli 91 di cui è composta, e anche nell'Art. 92 se si potesse. Altro che un lembo di libertà da sacrificare per salvar tutto il resto, come voleva Bianchi-Giovini! Qui si tratta di sacrificare anche l'ultimo lembo e di restare in camicia, se pure il Fisco non preferirà anche di lasciarsi nudi e nati come Dio ci ha fatti! Altro che progetto Ministeriale! Noi siamo proprio caduti dalla padella nelle brage, e se prima correvamo rischio d'esser fritti nell'olio, ora saremo arrostiti addirittura sul fuoco vivo.

Lasciamo le burlle e parliamo sul serio. Per quanto siamo certi di far poco frutto colle nostre parole, pure noi vogliamo gettarle anche questa volta dinanzi ai nostri Deputati, affinché le raccolgano, se non altro, come un rimprovero e come un rimorso, ov'essi senza meditare l'intiero sacrificio delle nostre libertà, si decidessero ad un atto e ad un voto che non potrebbe spiegarsi altrimenti che come il prologo d'un Dramma il quale (Dio non lo voglia) non potrebbe chiudersi che coll'intiera soppressione dello Statuto.

Deputati che prendete il nome dal popolo e che da lui riceveste il mandato di rappresentarlo, voi parlate di frenare la stampa, ma non vi sembrano forse ancora abbastanza dure le condizioni in cui essa si trova attualmente? Quest'eculeo su cui si adagia con noi tutto il Giornalismo indipendente, non vi sembra ancora abbastanza rovente, abbastanza penoso? Un povero Redattore di Giornale costretto a sentirsi bussare cento volte al giorno alla porta di casa ad ogni ghiribizzo che salta in capo all'Avvocato Generale, e costretto a scrivere l'ultima linea del suo Giornale con una mano sulla carta e l'altra sulla Legge della stampa; un povero Redattore per cui la parte politica e letteraria del suo Giornale è diventata l'ultima e la meno importante, mentre la parte legale, anzi diremmo meglio curiale ne è diventata la prima; un Redattore obbligato a far più l'Avvocato che il Giornalista quando scrive i suoi articoli, e che malgrado tutte le precauzioni non è mai certo di essere al coperto dalle sofisticherie fiscali; un povero Redattore di Giornale Democratico che non ha tregua nè giorno nè notte, e per cui la palestra Giornalistica si cangia in un vero bagno di lavori forzati, non vi sembra in condizioni abbastanza dolorose, che voi vogliate ancora inasprire le morali e le fisiche torture, ed accrescerne con sempre nuovo fiele le interminabili amarezze? Un Gerente di Giornale che sputa sangue e polmone all'Ospedale, ed un altro che il Fisco si crede in diritto di arrestare anche prima della sua condanna e mentre è ancora a provarsi se sia veramente reo, non vi sembrano prove abbastanza eloquenti degli efficaci mezzi di repressione che si accolgono in quella Legge che vi sta tanto a cuore di riformare? I molti Giornali che dovettero soccombere sotto i colpi fiscali, e i pochi che sopravvivono in mezzo ad indescrivibili molestie e vessazioni non vi provano ancora abbastanza che sarà più difficile col tempo trovar un Gerente e stampar un Giornale Democratico, che trovar la quadratura del circolo, senza che dobbiate ricorrere a nuovi espedienti e a nuove restrizioni per limitare il soverchio liberalismo della Legge sulla stampa? Ma non fu pure finora invocata dal Fisco questa Legge che vi sembra ora divenuta tanto larga e liberale per sotterrare l'uno dopo l'altro tanti Giornali Democratici, e per far vivere in una continua agonia i superstiti? Le spine che trafiggono il nome della *Maga* che apparisce in fronte al nostro Giornale, non vi dipingono abbastanza lo stato della nostra Stampa anche sotto la presente Legge?

Voi dite, e lo dice il vostro Miglietti nella relazione della Commissione, che è necessaria una riforma nel sistema dei Giurati, perchè questi continuando nel metodo antico della loro formazione non porgono sufficienti garanzie di senno e di prudenza politica. Ebbene, noi vi diciamo che con un tale giudizio voi calunniate i Giurati che vennero finora chiamati all'esercizio del loro ministero, facendo loro il rimprovero di aver mancato di criterio politico. Vi diciamo che li calunniate e ve lo proviamo. Enumerate di grazia tutti i giudizi pronunziati dai Giurati negli scorsi quattro anni di vita Costituzionale e di libertà di stampa, e poi dite se essi non sono all'incontro la prova più evidente del loro senno e della loro maturità civile. Voi dite pure (noi lo sappiamo) che i Giurati estratti a sorte coll'antico sistema *assolvono sempre*, e che perciò non portano sulla stampa la necessaria repressione. E qui pure noi vi diciamo che voi calunniate i Giurati, e ve lo proviamo. I Giurati non han forse condannato lo *Smascheratore* di smascherata e stomachevole memoria? I Giurati non han forse condannato il *Cattolico*? I Giurati non han forse condannato la *Campana*? I Giurati non han forse condannato l'*Armonia*? I Giurati non han forse (e qui pure sturatevi bene gli orecchi per sentir meglio) non han forse, o Signori Deputati, condannato all'*unanimità* *Monsignor FRANSONI*? Voi dunque vedete che quando si trattò davvero di difendere lo Stato, lo Statuto e la libertà contro i suoi nemici e i cospiratori, i Giurati seppero ben pronunziare il terribile *SI' È COLPEVOLE*, interprete della popolare indignazione e vindice dell'offesa coscienza pubblica. Ma voi soggiungerete, ne siamo certi, che queste condanne non colpirono che i satelliti dell'Austria e del retrogradume, mentre i Giurati non seppero dar prova di altrettanto rigore contro gli *eccessi contrarii* dei Giornali liberali; e noi vi rispondiamo con nostra grande consolazione, che, salve poche eccezioni, quest'osservazione è fondata, ma che ciò fa il loro

elogio e che dipende dallo stato dell'opinione pubblica più favorevole a quei Giornali, di cui furono interpreti i Giurati, se essi non furono mai o quasi mai condannati, non già, come voi dite, per mancanza di senno nei Giurati. Non è dunque vero, come voi ingiuriosamente dite, che le frequenti assolutorie provengano da difetto di discernimento nei Giurati, ma sibbene da difetto di discernimento nel Fisco che sceglie così male gli Articoli processabili, o se volete, dallo stato dell'opinione pronunciata in quel senso che voi vorreste comprimere. Voi dunque non volete, col vostro espediente, cercare maggiore attitudine politica nel Corpo dei Giurati, proscrivendo un'incapacità che finora i fatti han provato non esistere, ma proscrivere il liberalismo dei Giurati, colpire d'ostracismo un'opinione politica, facendola surrogare, come vuole il vostro progetto, da un'opinione prettamente governativa.

Deputati, meditate su quanto vi dicemmo. *Possibili od impossibili*, pensate che voi pure dovete la vostra esistenza politica a quello Statuto a cui ora si portano i primi colpi nella libertà della Stampa.

QUALCHE COSA VI È DA SPERARE!

L'Inghilterra fa armamenti strepitosi di terra e di mare contro un nemico che non si conosce. *Qualche cosa vi è da sperare!*

Fra la Russia e l'Austria regna molta freddezza, volendo la prima continuare a far da tutrice alla seconda, e non volendo questa rimaner più a lungo la pupilla della prima, ora che crede di non averne più bisogno. In altre parole l'Austria vorrebbe ripeter la favola dell'asino che dà dei calci alla secchia dopo di avervi bevuto, ma la Russia senza contrastare all'Austria il diritto di far la parte dell'asino, non vuol far essa la parte di secchia. *Qualche cosa vi è da sperare.*

Alla prossima apertura del Parlamento Inglese, Lord Palmerston ritornerà probabilissimamente al Ministero più influente e più potente che mai. *Qualche cosa v'è da sperare.*

Il Congresso degli Stati Uniti d'America sta per dichiararsi favorevole all'intervento in Europa in sostegno dei popoli liberi, o che vogliono liberarsi. *Qualche cosa v'è da sperare.*

Kossuth festeggiato, acclamato ed onnipotente agli Stati Uniti d'America, all'udire la nuova del Colpo di Stato in Francia, non si sgomentò niente affatto, e disse: *Tanto meglio! Così la Francia sarà nella condizione di tutti gli altri popoli, e ciò sarà molto meglio per la Democrazia Europea.* Kossuth che è un uomo colla testa sul busto, sa quel che dice. *Qualche cosa vi è da sperare.*

A Vienna esiste un po' di ruggine fra Metternick e Schwartzemberg, il primo antico Ministro degli Esteri in Austria, e il secondo Ministro attuale. Una simile gelosia, secondo il proverbio che dice che fra due litiganti il terzo gode, può produrre dei vantaggi incalcolabili alla Democrazia. *Qualche cosa v'è da sperare.*

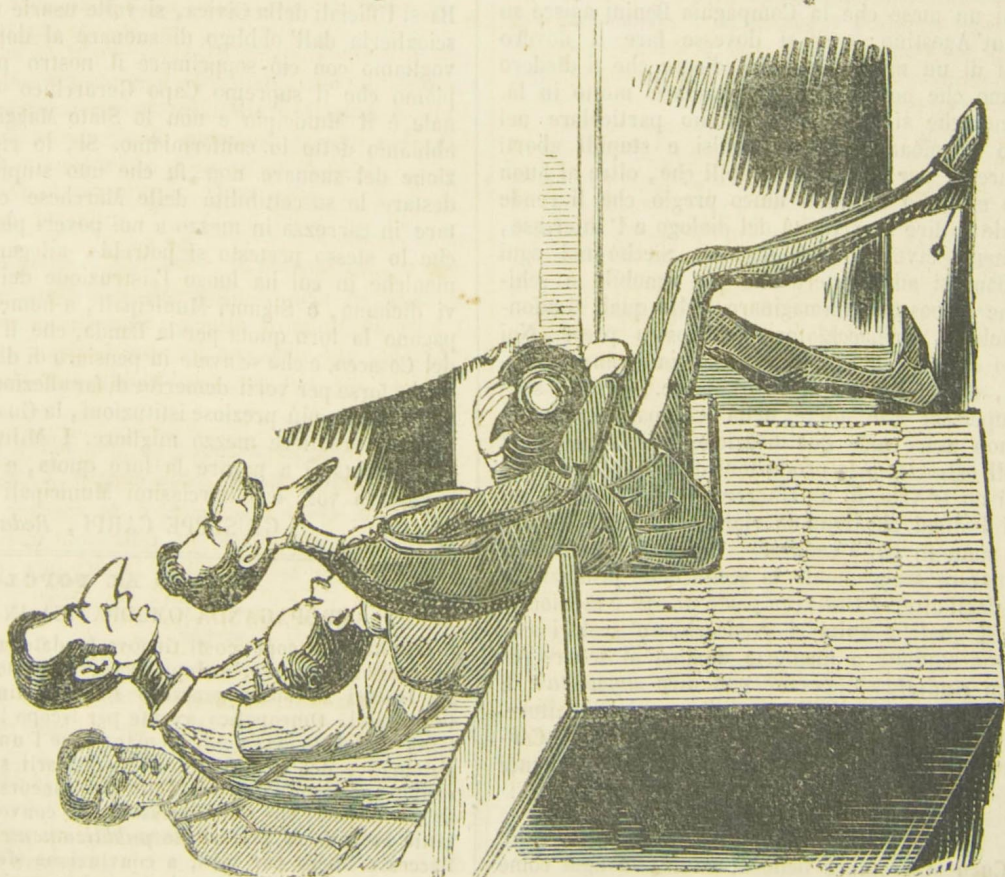
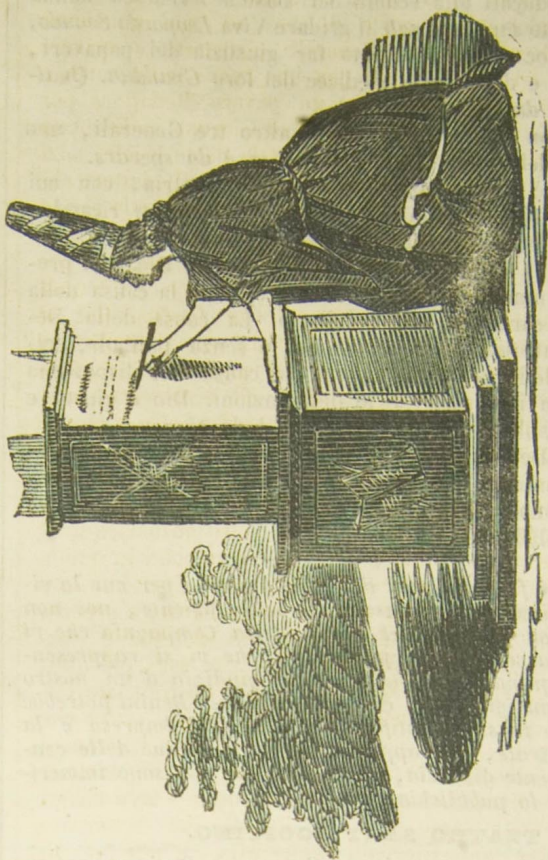
A proposito di Schwartzemberg alcuni Giornali annunziano di più che sia stato colto da un deliziosissimo colpo d'apoplessia. Questa speranza vale anche qualche cosa di più della precedente. *Qualche cosa vi è da sperare.*

Napoleone Bonaparte ha fatto confiscare tutti i beni della famiglia Orleans, alla quale fu debitore della vita per ben due volte, ciò che vuol dire che Napoleone nemico dei Comunisti vuol dar egli il primo esempio di comunismo in Francia provocando tutte le Potenze Europee e tutti i partigiani dell'espulsa dinastia, nonchè tutti gli amici e nemici del comunismo per gelosia di mestiere. *Qualche cosa vi è da sperare.*

A Parigi si è già trovato un soldato galantuomo che concepì il santo pensiero di Napoleone. Se ne potrebbe dunque trovare un secondo più fortunato del primo. *Qualche cosa vi è da sperare.*

I deportati in Francia sono migliaia, gli arrestati e i condannati sono diecine di migliaia, i vessati e i maltrattati sono centinaia di migliaia, i malcontenti sono milioni, tutta l'intelligenza Militare e Civile, la Magistratura, l'Università, la gioventù studiosa e l'industria ingegnosa sono coalizzate contro Napoleone. *Qualche cosa vi è da sperare.*

La Russia, l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra, il Re di Napoli, il Papa, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, tutti devono



aver paura di Napoleone pel nome che porta e per la memoria di suo zio, e tutti devono cordialmente detestarlo e desiderarne la caduta. A fomentare e a ravvivare questi odii concorre non poco l'Articolo del Trattato di Vienna finora non ancor cancellato, che esclude per sempre i Bonaparte dal potere supremo in Francia. *Qualche cosa vi è da sperare.*

I Toscani educati alla scuola del bastone Tedesco hanno imparato quanto *sappia di sale* il gridare Viva Leopoldo Secondo, e alla prima occasione sapranno far giustizia dei papaveri, delle lattughe e delle palle mediche del loro Granduca. *Qualche cosa vi è da sperare.*

A Napoli son morti l'uno dopo l'altro tre Generali, uno più briccone dell'altro. *Qualche cosa vi è da sperare.*

La Prussia è in opposizione sorda coll'Austria, con cui si disputa il primato della Germania, e con cui si ricambia dell'odio più cordiale. *Qualche cosa vi è da sperare.*

In ultimo, la causa dei popoli è la causa di Dio, del progresso e dell'umanità; la causa dei despoti è la causa della barbarie, del carnefice, del privilegio. La causa della Democrazia trionfò nel 48 senza sangue e senza patiboli, coll'abolizione della pena di morte; la causa del dispotismo trionfa ora fra i massacri e le deportazioni. Dio è giusto e non paga il sabato. *Qualche cosa vi è da sperare.*

Dunque, o Democratici, che vi lasciate così scoraggiare dal quadro desolante della presente reazione Europea, non vi perdetevi d'animo, e non vi prostrate. **QUALCHE COSA VI È DA SPERARE.**

Poco assidui frequentatori del Sant'Agostino per cui la vigilanza del Fisco non ci lascia tempo sufficiente, noi non possiamo portar giudizio del merito della Compagnia che vi recita, e della scelta delle produzioni che vi si rappresentano. Diamo quindi luogo al seguente giudizio d'un nostro conoscente. Non ignoriamo che la Compagnia Benini potrebbe dir molte cose in sua giustificazione contro l'Impresa e la Revisione Teatrale, ma sappiamo pure che alcune delle censure del seguente giudizio, benchè severo, non sono immeritate, e perciò lo pubblichiamo.

TEATRO SANT'AGOSTINO.

Compie ormai un mese che la Compagnia Benini agisce su le scene del Sant'Agostino: e se si dovesse fare il novero delle produzioni di un merito anche mediocre che si diedero finora, per fermo che non si dovrebbe andare molto in là. Pare precisamente che si metta uno studio particolare nel razzolare dentro la cloaca dei più insulsi e stupidi aborti del Teatro Francese, per iscegliervi quelli che, oltre al buon senso, difettano eziandio di quell'unico pregio che li rende sopportabili, vale a dire la vivacità del dialogo e l'interesse, benchè generalmente favoloso, dell'insieme. Sicchè noi ogni sera siamo condannati ad assistere alle più ignobili e schifose rapsodie che si possono immaginare, delle quali si adatterebbe il più misero scribacchiatore del nostro paese. Noi non pretendiamo certamente che si mettano in scena le tragedie di Alfieri, di Marengo e di Nicolini ecc., perchè sappiamo essere superiori alle forze della Compagnia: ma è un'onta, per non usare una qualificazione più severa, il veder dannate all'ostracismo le produzioni di un Giacometti, di un Chiossone, di un D'Aste, di un Gherardo Del Testa, di un Vollo e di altri Italiani che tentano rialzare il nostro Teatro dal deplorabile stato in cui è caduto. — Noi ci siamo limitati fin qui a stigmatizzare severamente la scelta delle produzioni: ora, che diremo degli attori? Una gran parte di essi è mediocre, assai mediocre. E qualche volta si crederebbero scolari che recitano la lezione studiata a memoria dinanzi al severo pedagogo. Dicemmo *studiata*: e perchè non dire *suggerita*? E diffatti è noto che si sente più il suggeritore che l'attore. Per fermo che se anderemo dinanzi di questo passo il Carnevale può mettersi la berretta da notte. Dio ce la mandi buona!

M—G. S.....

GHIRIBIZZI

— Il Gran Cucù sta sempre bene di salute, mangia come un lupo; le ultime notizie di Roma portavano ch'egli si era mangiato un intero quartetto a cena, senza che gli facesse indigestione. Che il Signore gli conservi l'appetito!

— Il Re di Napoli ha nominato a Presidente del suo Consiglio dei Ministri un Ferdinando Troia con *i* italiano. Sta a vedere che anch'esso rivendica per sè quel certo articolo

della MAGA sopra *una certa Troia, vera Troia con i* italiano che si piacque applicare a sè stesso l'Ispettore Vincenzo Troia con *y* Greco, e che il Tribunale dichiarò bene applicato con la sua sentenza 29 novembre 1851. In tal caso la povera *Maga* a quante Troje ha da render conto quando parla di una Troja sola?

COSE SERIE

— Ricaviamo dall'Operaio di Lugano: « Il Progresso ha cessato di vivere: la *Maga* giornaleto lepidissimo e schietamente democratico ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni. Noi lamentiamo amaramente la perdita che la parola indipendente e libera ha fatta in Piemonte colla cessazione del primo, e la sospensione della seconda. Speriamo però che quest'ultima non vorrà abbandonare la breccia da essa fino ad oggi tanto valorosamente difesa. » Mille grazie al nostro confratello. La *Maga* è risorta e non ha abbandonata la breccia.

— Sappiamo che da qualche tempo il Municipio va spiando uno zelo lodevole per appurare la qualità dei vini che si pongono in vendita nei Magazzini e nelle Osterie. Ci vien però fatto osservare giustamente ch'egli dovrebbe pure operare simili indagini sui Bastimenti *vinaccieri* che sono nel nostro Porto, il vino del cui carico entra poi e si vende in Città, poichè senza una tale precauzione, i rivenditori a minuto andrebbero esposti a subir le pene di adulterazioni che non fossero opera propria, o potrebbero almeno trovarvi una scappatoia per fuggire alle conseguenze legali delle proprie adulterazioni. Vogliamo credere che a questo utilissimo provvedimento s'indurrà il Municipio, senza lasciarsi trattenere dal riflesso che una tale misura potrebbe diminuire i proventi che a lui derivano dal Dazio sul vino. Colla sanità pubblica non si scherza, e qualunque misura di precauzione non è mai troppa. D'altronde, lo ripetiamo, sarebbe ingiusto che i rivenditori dovessero esser puniti pel fatto altrui.

— Era già pubblicato il numero scorso, quando ci venne assicurato che la proibizione di suonare fatta alla nostra Banda Nazionale nella scorsa Domenica, e su cui scrivemmo un Articoletto, partisse dallo Stato Maggiore, poichè avendo essa suonato tutta la mattina in Piazza d'Armi per l'Istruzione dei Bassi Ufficiali della Civica, si volle usarle un riguardo col proscioglierla dall'obbligo di suonare al dopo pranzo. Noi non vogliamo con ciò sopprimere il nostro primo giudizio. Sappiamo che il supremo Capo Gerarchico della Banda Nazionale è il Municipio e non lo Stato Maggiore, quindi quanto abbiamo detto lo confermiamo. Sì, lo ripetiamo: la proibizione del suonare non fu che uno stupido ripiego per non destare le suscettibilità delle Marchese che vogliono transitare in carrozza in mezzo a noi poveri plebei. Quindi sapendo che lo stesso pretesto si potrebbe allegare per tutte le Domeniche in cui ha luogo l'istruzione dei Bassi Ufficiali, noi vi diciamo, o Signori Municipali, a nome di tutti i Militi che pagano la loro quota per la Banda, che il vostro procedere ha del Cosacco, e che se avete in pensiero di disfarvi di una Banda che ha forse per voi il demerito di far affezionare il popolo ad una delle nostre più preziose istituzioni, la Guardia Nazionale, non potreste scegliere mezzo migliore. I Militi disgustati potrebbero rifiutarsi a pagare la loro quota, e allora come fareste a pagarla voi, o spilorcissimi Municipali?

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

AVVISO AL POPOLO

PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA.

L'Istituto Omeopatico di Genova fondato in febbrajo 1845, dopo sette anni di prove, e dopo avere stabilito relazioni con tutti gli Istituti di simil genere è stato destinato a centro di una Propaganda Omeopatica avente per iscopo la diffusione della dottrina di Hahnemann onde emancipare l'umanità dalla pressione sistematica dei Medici. Nuovi dispensarii succursali gratuiti saranno aperti nella nostra Città col concorso di abili Omeopatici e Professori che ivi espressamente converranno. Tutte le malattie saranno in essi curate pubblicamente alla luce del giorno, l'accesso libero per tutti, a convinzione dei poco credenti e a confusione degli *interessati* ai vecchi errori. Speciali lezioni verranno a tempo debito professate ad istruzione d'ogni ceto di persone di buona fede onde dimostrare colla dottrina e coi fatti la superiorità assoluta dell'Omeopatia sul vecchio pedantismo Allopatico.